

L'INTERVENTO

# La commissione Banche lavori per una riforma vera del sistema bancario

GIULIO ROMANI

**P**er la seconda volta il sistema bancario italiano viene sottoposto a indagine da parte del Parlamento con l'istituzione di una Commissione ad hoc. La cosa avviene più o meno contemporaneamente all'esplosione dell'ennesimo scandalo annunciato, quello della Banca Popolare di Bari, condito da arresti eccellenti, come in altre occasioni, e da strascichi polemici sulle responsabilità della vigilanza, sulla connivenza dei poteri locali e sulle responsabilità presunte di dipendenti e sindacati. Su quest'ultimo punto vanno subito sgombrati i dubbi: i lavoratori non c'entrano nulla con la gestione scellerata di alcune banche e, quando c'entrano qualcosa, c'entrano solo come vittime di quelle gestioni. Vittime due volte: prima perché costretti, con minacce talvolta violente, ad una vita lavorativa frustrante, faticosa e nociva, fino a rendere ormai diffusissime le patologie depressive e nervose; poi perché sottoposti a tante accuse ingiuste e infamanti e alle preoccupazioni connesse al proprio futuro lavorativo. A Bari, come era già successo altrove, c'era un sistema imprenditoriale, sociale ed economico che viveva in un intrico di subordinazione e complicità con i "padroni" della Banca: convenienze che generavano dipendenza, o dipendenza che generava convenienze... è sempre difficile dire se sia nato prima l'uovo o la gallina. Ma quel che è certo è che in questo sistema a rimetterci fossero i risparmiatori e i lavoratori (questi ultimi spesso nella doppia veste).

La **Cisl**, con poca compagnia, aveva denunciato la situazione della Popolare di Bari in modo esplicito, molto per tempo, nei propri documenti ufficiali, nelle comunica-

zioni alla stampa e aveva contrastato le più oscure pretese di una famiglia, che voleva lucrare dal disagio dei propri dipendenti, negando la propria firma su accordi pirata. Ma non è questo il punto. Se il sindacato cadesse nella trappola della polemica, della caccia al colpevole (di cui deve invece occuparsi la magistratura) commetterebbe un errore madornale.

Ciò che dovrebbe fare è invece approfondire quali siano le cause strutturali che fanno sì che gli scandali non abbiano mai fine, rifuggendo l'idea che tutto sia riconducibile solo a responsabilità individuali.

Da troppi anni attendiamo una seria riforma del sistema bancario che deve essere rifondato su principi di utilità sociale se non vogliamo che gli scandali si ripetano e le cacce alle streghe continuino a rimanere tali.

Anche le polemiche sulla vigilanza, in buona parte motivate, devono essere contestualizzate all'interno del sistema normativo ed economico in cui essa si svolge.

È dunque necessario anche il coinvolgimento delle parti sociali, con la loro esperienza "sul campo" non solo nell'accertamento delle ragioni profonde di quanto è successo, ma anche nell'elaborazione di un diverso modello di sistema. La **Cisl**, assieme alla propria federazione di categoria, ha da tempo prodotto un'articolata proposta di riforma, pubblicata con il manifesto [AdessoBanca.it](http://AdessoBanca.it).

Non pretendiamo che il suo contenuto sia considerato sufficiente, ma ci sembrerebbe un buon inizio per avviare una discussione che provi a concretizzare un percorso di restituzione delle banche all'utilità sociale ed allo sviluppo del Paese.

**Segretario Confederale Cisl**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

